

«Amica» del marine

Il settimanale femminile inventa l'opera buona per Natale: avanzi di francobolli per i bambini coreani sotto l'americana provvidenza



È Natale. Le nostre case profumano di festa. Ci stiamo scambiando doni ed auguri. I nostri figli, i nostri nipotini vivono le bellissime ore della vigilia. Siamo tutti indaffarati felici di esserlo. Gentile lettrice, ci vuole concedere un minuto del suo prezioso tempo? In un villaggio della Corea, raccolti da un frate italiano, vivono in miseria trecento bambini. Sono tutti figli di lebbrosi...

raccolto i bambini dal canto suo scrive, ad uso e consumo delle stesse lettrici: «I miei bambini non sanno nulla della guerra, ignorano il dramma del loro paese, non sanno nulla di tante tragedie. Di fatto, qui a Toggion, hanno trovato nei soldati americani una sorta di provvidenza terrena. Una provvidenza, diciamo, vestita in kaki. Ringraziamo il buon Dio per questa provvidenza vestita in kaki...»

Luisa Melograni

Caccia al fumatore dopo il drammatico rapporto del Consiglio Superiore di Sanità

Anche Maigret (almeno in TV) dovrebbe smettere di fumare

Accettate ufficialmente tutte le più spaventose conclusioni dei vari « rapporti » di questi anni — Con la nuova offensiva che il ministero vuole lanciare i primi a rimetterci saranno i professori ed i militari — Fumano più gli studenti

IL TRAGICO NATALE DELLA FAMIGLIA DI PIOTTELLO

La « beneficenza scatenata » non basta

Possiamo restituire pace alla coscienza. La storia della famiglia di Piottello che, a dieci chilometri da Milano, viveva in una stalla; la tragedia del suo capofamiglia cui soltanto la morte per stenti ha concesso di far smuovere le autorità in aiuto alla famiglia, è ormai acqua passata. Così assicurano, almeno, i grandi giornali della borghesia milanese. In prima pagina, con grande risalto, si annuncia infatti che la « beneficenza si è scatenata ». Insomma: non soltanto la tragedia va dimenticata, ma si può restare con la sollecitante sensazione di aver compiuto la buona azione del Natale '67.



Tre anni di indagini internazionali sui pericoli del fumo; terrificanti visioni per i fumatori più o meno incalliti; decine di proposte per estirpare il vizio dalla nostra vita quotidiana; questo il bilancio presentato ieri dal direttore generale dei servizi dell'Igiene Pubblica, dott. Spagna, nel corso di una conferenza stampa svoltasi al Consiglio Superiore della Sanità. Secondo lo studio — assai voluminoso, irto di cifre e di esempi — dell'autorevole Consiglio, siamo proprio nei guai. Si dà ormai per scontato che il fumo sia all'origine del cancro (chi fuma ha sette probabilità contro una di essere colpito) e si calca dunque la mano sulle altre malattie, statisticamente certe. Il quadro è spaventoso: chi fuma, tanto per restare sul generale, ha complessivamente tra il 50% ed il 70% di probabilità in più di morire rispetto al non fumatore, in particolare se il vizio ha superato i 45 anni di età. Con questa spaventosa percentuale sulle spalle, c'è soltanto da scegliere. Il rapporto del Consiglio Superiore elenca la « sclerosi delle coronarie » (che colpisce soprattutto chi consuma oltre quaranta sigarette al giorno, ma non risparmia nemmeno chi si mantiene sul mezzo pacchetto); poi abbassa l'aumento del tasso del colesterolo e della pressione; la trombosi; l'infarto del miocardio e le aftezioni cerebrovascolari. Nessun punto di questa truce elecazione, per la verità, è una sorpresa. Si ritorna, infatti, in tutti i precedenti rapporti a cominciare dal celebre rapporto Terris del '61. Al Consiglio Superiore, del re-

sto, sembra che interessi — più che un contributo scientifico su una questione che ancora è oggetto di discussioni e controversie — un sostanziale appoggio alla campagna avviata da qualche tempo dal ministero della Sanità; quella, per intendersi, che ha proibito ogni pubblicità di sigarette in Italia. La maggior parte del nuovo rapporto, infatti, è concentrata sui « consigli utili » per smettere di fumare. Dopo aver constatato che la maggior percentuale di fumatori si ritrova fra i giovani (soltanto il 31% degli adulti oltre i 45 anni fa consumo di tabacco; mentre fra gli studenti la percentuale sale al 60%), il documento mette insieme una serie di proposte: alcune perfino orvie, altre certamente rivoluzionarie. I primi a rimetterci dovrebbero essere i professori ed i militari. I primi, infatti, dovrebbero smettere di fumare in aula per non dare il cattivo esempio ai propri discepoli; ai secondi dovrebbe essere gradualmente sospesa la distribuzione gratuita di sigarette. Dopo questo primo passo, si procede verso misure più generali. I medici e tutti gli altri che esercitano professioni sanitarie dovrebbero smettere di fumare, anche in questo caso per via del « buon esempio ». Lo stesso invito viene rivolto a tutti i « dirigenti »: trenta associazioni e categorie professionali riceveranno, anzi, materiale illustrativo da distribuire fra i propri associati. Ma non basta. La proibizione dovrebbe interessare anche la televisione, la quale — aggiungendo così una nuova discriminazione alle antiche — dovrebbe bandire dai propri filmati ogni scena di fumo: proposta drammatica, come ben si può comprendere, finché se fosse approvata metterebbe in serio pericolo l'immense nuova serie del commissario Maigret, noto e invertebrato fumatore di pipa. Segue un'altra serie di « consigli » e un terzo di interventi immediati: appoggio alle proposte di legge che vietano il fumo nei locali pubblici; interventi presso le ditte di trasporti extraurbani per intradurre il divieto sui propri mezzi; accordo con il ministero dei Trasporti per l'affissione di cartelli ammonitori in tutti gli scompartimenti ferroviari. In ogni caso — afferma ancora il rapporto — si dovrebbe provare anche in Italia quella « terapia di gruppo » felicemente sperimentata negli Stati Uniti: mettere insieme tutti coloro che vogliono smettere di fumare, in modo che possano farsi coraggio reciproco raccontandosi le comuni sofferenze. Un esperimento a New York, tra quelli che hanno affrontato questa « terapia di gruppo », il 65% è riuscito a smettere definitivamente, mentre un'altra rigorosa percentuale ha ottenuto una drastica riduzione nel consumo quotidiano di sigarette (tuttavia, anche negli Stati Uniti, la percentuale di fumatori continua ad aumentare). Se questo rapporto avrà un seguito pratico — ed è assai probabile, visto che sembra fatto su misura per sostenere la campagna già avviata dal ministro Mariotti — fra breve potrebbe cominciare in Italia una autentica « caccia al fumatore ». Non è chiaro, invece, quando una analoga « caccia » potrà essere avviata contro un'altra, ed assai più rilevante, causa delle stesse malattie elencate in apertura: lo smog che grava sulle grandi città, prodotto dalla mancanza di adeguate misure preventive nelle grandi fabbriche e nelle autostrade private. È stato già detto che una giornata a Milano equivale a cento sigarette al giorno: quando arremeremo anche su questo problema, un allarmante e documentato rapporto del Consiglio Superiore di Sanità?

A Parigi la « serata internazionale dell'emigrazione »

Immigrati di ogni Paese attorno al P.C.F.

Il compagno Georges Marchais, dell'ufficio politico del PCF, traccia un quadro delle drammatiche condizioni degli emigrati - Decine di migliaia di firme per approvare lo « Statuto » presentato dai comunisti in Parlamento - Appello di Valdeck Rochet di solidarietà col popolo vietnamita

PARIGI, 20. Una grande, indimenticabile serata internazionale dell'emigrazione in Francia si è tenuta ieri sera alla Mutualité indetta dal Partito comunista francese. Hanno parlato Valdeck Rochet, segretario generale del partito e Georges Marchais, dell'ufficio politico. È stato letto fra gli altri un telegramma di fraternità internazionale del nostro Comitato centrale. Sul palco, a sottolineare l'importanza della manifestazione, erano anche presenti Frachon, Seguy, Plissier, Veugnot, Jannette Thorez, Guyot, Frischmann, membri dell'ufficio politico, oltre a numerosi compagni del Comitato Centrale, parlamentari e sindaci. A mezzanotte la grande sala gremita di lavoratori risuonava ancora dei canti di Bella Ciao e Bandiera Rossa con i quali il Gruppo Folk Italiano, diretto dal compagno parigiano « Sae-ta » aveva chiuso la grande serata trascinandosi in un unico coro le migliaia di voci che si levavano dai lavoratori francesi, italiani, spagnoli, portoghesi, algerini, marocchini, greci, della Martinica...

Forse per la prima volta si trovavano assieme un così gran numero di emigrati, tutti insieme, affrettati ai lavoratori francesi, attorno al Partito comunista, che ha posto al centro della sua azione la lotta per l'uguaglianza e per i diritti dei lavoratori emigrati in Francia. Le proposte comuniste sono contenute in un progetto di legge per l'adozione di uno Statuto democratico dei lavoratori immigrati, progetto presentato mercoledì scorso al Parlamento e in previsione al quale, si sono già raccolte decine di migliaia di firme. Ieri sera queste proposte sono state illustrate davanti ad un uditorio estremamente attento e partecipe dal compagno Georges Marchais. Egli ha fatto una attenta analisi delle condizioni della mano d'opera straniera in Francia, denunciando le enormi differenze di trattamento praticate dal padronato e dalla legislazione francese, nella fabbrica e per la casa e soprattutto un fatto di libertà sociali e politiche. Discriminazioni fra lavoratori di differenti paesi: viene licenziato l'operaio italiano che guadagna 4 franchi e 10 l'ora per sostituirlo con quello portoghese che deve accontentarsi di 3,40. Enormi disparità per gli assegni familiari a seconda del paese di origine: mentre l'operaio francese con 5 figli a carico riceve 33.000 franchi, quello italiano che ha la famiglia in Italia ne riceve 22.000; quello portoghese 9.000, e così via.

È così senza tener conto del tragico problema di trovare una casa che non sia una baracca delle tristissime « bidonvilles » della periferia parigina e di tante altre località. Marchais ha denunciato lo scarso salario fra i bisogni, le pensioni e le retribuzioni del lavoro. 70 famiglie e 230 scapoli hanno ricevuto una casa nel 1966; 1963 famiglie e 1980 scapoli nel '67, mentre nello stesso periodo sono affluiti nella sola regione parigina ben 90 mila immigrati. L'elenco delle angustie è troppo lungo perché possa trovare posto in questa cronaca. Né il raggiungimento di una maggiore giustizia per gli emigrati è il solo obiettivo dello Statuto: la lotta del PCF tende a far conquistare uguaglianza di diritti ai lavoratori stranieri anche nell'interesse dei lavoratori francesi e della democrazia francese. Esigere questa uguaglianza vuol dire, ha detto Marchais, rendere giustizia a uomini che giocano un ruolo importante nell'economia francese, vuol dire impedire al governo

LE BELLISSIME DELL'ANNO PROSSIMO



LONDRA — Le strade di Londra riservano spesso di queste sorprese; ve ne camminate tranquillo, e d'un tratto incrociate queste tre ragazze. Naturalmente, si tratta di tre modelle che stanno « lanciando » i nuovi costumi da bagno per l'estate del 1968. Tuttavia, l'incontro resta ugualmente piacevole.

Oggi Assemblea costitutiva della Federazione emigrati

Stamattina al Teatro Centrale di via Celsa, a Roma, avrà inizio alle 9,30 l'assemblea costitutiva della Federazione italiana dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. La relazione introduttiva sarà svolta dal senatore Carlo Levi. Al Comitato promotore sono continuate a pervenire, nei giorni scorsi, lettere e telegrammi di adesione da lavoratori e organizzazioni di emigrati all'estero. Ieri sono giunte nella capitale le delegazioni della Federazione delle Colonie Libere italiane in Svizzera, guidata dal vice presidente, dottor Leonardo Zanner, della « Leonardo da Vinci » di Liegi, dell'A.F.I. e dell'America italo-belga del Limburgo. Inoltre, saranno presenti i rappresentanti dell'Associazione Unitaria del Centro e delle Associazioni culturali e ricreative italo-belga del Borinage e di Charleroi.

L'OAS cercò di uccidere De Gaulle in Argentina

S. PAULO, 20. Il cittadino francese Armando Charpentier, attualmente in stato di detenzione sotto l'accusa di essere entrato in Brasile illegalmente, ha dichiarato ad un giornale paulista che tre anni fa fu preparato un complotto per uccidere il presidente De Gaulle durante una visita fatta dal capo dello stato francese in Argentina. Secondo quanto ha detto Charpentier, l'OAS (organizzazione terroristica francese) era al corrente del percorso che il corteo delle auto del presidente De Gaulle avrebbe seguito all'arrivo a Buenos Aires nell'ottobre 1964.

Paolo Diodati